

Reazioni pesanti da parte dei due presidenti, il reatino Fabio Melilli e il viterbese Marcello Meroi

Rieti e Viterbo unite per decreto

Approvato il provvedimento del Governo che unifica le province

Province di Rieti e Viterbo: fine del viaggio: i due enti spariscono sotto i colpi del governo Monti che ieri ne ha decretato la soppressione per accorpamento. Una sorte che ha investito solo 35 Province italiane su 107 e che ha visto Belluno, Sondrio e Arezzo sal-

varsi in extremis. Il nuovo Lazio conterà così tre province: Viterbo-Rieti, Latina-Frosinone e Roma, che assumerà lo status di città metropolitana. Primo passo: da gennaio giunte decadute, rimarranno in carica consigli e presidenti. Pesante il giudizio del presidente

viterbese Marcello Meroi: «Un provvedimento ridicolo - dice - scritto in modo indecente, privo di significato. Si cancella la giunta senza motivo apparente, solo per un falso risparmio». Dello stesso tenore le dichiarazioni del reatino Fabio Melilli: «Un'operazio-

ne totalmente demagogica che non risponde ad altra logica se non quella di cavalcare l'onda montante dell'anti-casta».

**FERLICCA a pag. 37
e LANCIA a pag. 39**

(C: Il Messaggero S.p.A. | ID: 00138264 | IP: 83.63.249.2

SPENDING REVIEW Il governo accelera sul fronte del riordino istituzionale. Melilli: operazione demagogica

La Provincia è giunta a fine corsa

Disposta con decreto l'unione con Viterbo, da gennaio giunte decadute

di ALESSANDRA LANCIA

Provincia di Rieti, fine del viaggio: allo scoccare del 95esimo anniversario dalla fondazione, la «tota Sabina civica» sparisce sotto i colpi del governo Monti che ieri ne ha decretato la soppressione per accorpamento. Una sorte che ha investito solo 35 Province italiane su 107 e che ha visto Belluno, Sondrio e Arezzo salvarsi in extremis. Il «nuovo» Lazio conterà tre province: Viterbo-Rieti, Latina-Frosinone e Roma, che assumerà lo status di città metropolitana. A Rieti dunque capoluogo e organi politici si sposteranno a Viterbo, e l'ultimo presidente Fabio Melilli resterà in carica fino a gennaio 2014 solo per gestire il processo di riorganizzazione dell'ente. La

giunta decadrà invece sin dal dicembre 2012: ad affiancare il presidente nel suo lavoro dovrebbero essere tre consiglieri delegati. Previsto anche il divieto di cumulo di emolumenti per le cariche pres-

*Mercoledì
primo summit
tra i presidenti
uscenti*



so gli organi comunali e provinciali, misura che riguarda numerosi consiglieri. Non è previsto commissariamento se non in caso di inadempienze o ritardi nella tabella di marcia imposta dal governo.

E dopo l'ente Provincia la riorganizzazione territoriale investirà anche gli uffici territoriali di governo: Prefetture, questure, Motorizzazione civile ecc saranno riallocate in base al nuovo assetto provinciale. Questo per dire, ancora una volta, che il tema della soppressione della Provincia non riguarda solo Palazzo Dosi ma molti, molti altri palazzi e palazzetti cittadini. Fabio Melilli è avvilito ma non sorpreso: «Il decreto ricalca il quadro che ci avevano prospettato venerdì scorso i ministri Patroni Griffi e Cancellieri. L'unica novità è questo sorprendente spirito grillino del governo, che ha voluto tagliare anzi tempo le giunte provinciali. Un'operazione totalmente demagogica che non risponde ad altra logica se non quella di cavalcare l'onda montante dell'anti-casta. E pazienza se sotto il profilo amministrativo si apre un altro pateracchio: con chi li fa gli atti il presidente, da solo? Con i consiglieri delegati? Staremo a vedere. Intanto - prosegue Melilli - lavoreremo perché sia almeno mantenuta l'elezione diretta degli organi di governo, per non spogliare totalmente il territorio del potere di investitura democratica che in una regione come il Lazio, schiacciata da Roma, può avere esiti veramente nefasti. Poi ci sarà da dare battaglia sulle eccezioni: sono contento per Sondrio e Belluno che

hanno salvato la pelle ma ritengo inverosimile che il governo violi per primo i parametri che si è dato».

Per il resto Melilli parla apertamente di «accanimento terapeutico»: il riferimento è alla norma che prevede espressamente che gli organi politici debbano essere collocati tutti nel nuovo capoluogo, senza lasciare alcunché a quello decaduto. Perduta la guerra per la sopravvivenza comincia ora la battaglia per contenere i danni: mercoledì prossimo alle 10.30 il presidente Melilli avrà un primo incontro ufficiale col presidente della Provincia di Viterbo Marcello Meroi. Venerdì 9 novembre invece è in programma il summit dei comuni del reatino convocato da Melilli insieme al sindaco di Rieti Simone Petrangeli: l'appuntamento è alle 15,30 nella sala consiliare della Provincia «per decidere le azioni da mettere in campo di fronte a una scelta che rischia di indebolire il territorio e l'economia reatina». Parallelamente si muoverà anche l'Unione delle Province italiane, che l'8 e il 9 novembre dovrebbero riunirsi per fare il punto. Lo faranno senza il loro presidente, Giuseppe Castiglione, che ieri, dopo aver invocato almeno un incontro col presidente del Consiglio Monti e col ministro Grilli per alleggerire i tagli ai bilanci delle Province superstiti, si è dimesso. «Giusto in tempo», sussurra Melilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

